



RUBBETTINO

Quotidiano

21-11-2025

Pagina 1+33

Foglio 1 / 3

l'Altravoce

il Quotidiano di REGGIO CALABRIA

Diffusione: 6.303



www.ecostampa.it



Sonia Serazzi

Lecture

Ripubblicato
il terzo
romanzo
di Sonia Serazzi

di LUIGI TASSONI
a pagina 33

Sonia's Sky

La riedizione de "Il cielo comincia dal basso"
di Serazzi, favola nobile e vera
con personaggi indimenticabili

Ripubblicato
da Rubbettino
il terzo romanzo
della scrittrice
che vive
e lavora
nel Catanzarese

di LUIGI TASSONI

C'è una significativa pettinatura a treccia sulla copertina del terzo romanzo di Sonia Serazzi, "Il cielo comincia dal basso", ripubblicato da Rubbettino. Di Sonia mi fregio di essere amico e, prima che amico, lettore attento. Non posso che associarla in partenza alle luci, ai costoni, agli angoli e alle finestre verdi di San Vito sullo Jonio, che è la sua tana di scrittrice, dove mi portava mio nonno per mano, quando io arrivavo appena all'orlo delle grandi vasche da cui emanava un profumo di provole, mozzarelle, ricotte, modellate da mani sapienti. E lei me la immagino nelle sue lunghe passeggiate, per le strade, i vicottoli, i campi, e attraverso il ponticello dopo

Olivadi, verso la minuta Centra, paesi che dicono tutto già nel nome, fra le colline di oliveti, castagni e vigne, un po' rianimati negli anni. Camminata in cui può darsi che Sonia, come nelle "navigazioni" di Agostino, rifletta sulla misteriosa, spigolosa e sorprendente coscienza umana, e, può darsi, forse, sull'ultima pagina annotata, sulle sue letture incrociate (Giuseppe Smorto su questo giornale ce ne ha offerto un interessante ritratto in controluce).

"Il cielo comincia dal basso" è un titolo coraggioso e coerente, come coraggiosa e coerente è Sonia Serazzi, che è uno dei maggiori narratori italiani d'oggi per la forza del suo linguaggio mai scontato, per la sua umanità radicata, analogica, di una densità drammatica e gioiosa, e per

il grande rispetto che ha della parola: pronunciata e scritta. Qualcuno, recensendo gli altri suoi libri, l'ha definita la Flannery O'Connor italiana. Riguardo alle similitudini fra scrittori, sempre imbarazzanti, direi che Sonia Serazzi ha qualcosa in più e qualcosa in meno, per fortuna, della grande scrittrice di Savannah, Georgia. Vediamo cosa.

Per somiglianza, sotto al racconto di Serazzi si rinnova il raro ascolto della sacralità della vita e delle cose, e la convinzione che tutto ciò sia radicale, irrinunciabile, e per nulla spettacolare sia nel complesso della vicenda umana sia nel caso dei singoli personaggi. Per continuare a cavalcare il parallelismo e ora per differenza, direi che la crudeltà, la violenza, le durezza, che per O'Connor costituiscono autentici colpi di scena, nel caso di Se-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino



RUBBETTINO

Quotidiano

21-11-2025

Pagina 1+33

Foglio 2 / 3

l'Altravoce

il Quotidiano di REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it

razzi sono affrontati come elementi naturali, talvolta allusi, talvolta deflagranti, ma sempre come rottura di un *habitus* non convenzionale con un senso ancestrale della relazione umana, familiare, amicale e dell'amore. Per inciso, mi domando se la nostra Sonia non condivida con la scrittrice americana quel Tommaso d'Aquino, che le era tanto caro.

Cosa si muove in questo "cielo" del romanzo di Serazzi? È tutta qui la vicenda di una piccola famiglia di un potenziale Sud, legato alle sue origini e confrontato con le trasformazioni quotidiane ed epocali del nostro mondo. Dico Sud "potenziale" perché nel romanzo potrebbe comprendere Sardegna, Calabria, Napoli e persino Perugia, come territori in cui la vita è per la protagonista, Rosa, un esperimento quotidiano, di dialogo, di incontro fra le generazioni e anche di scontro doloroso e non scontatamente eclatante.

Il confronto di Rosa con la scultorea figura della nonna diventa l'anello di congiunzione fra tempi differenti, e recupera un intero sentire che viene dal basso, come dice il titolo del romanzo, perché rifiuta il superfluo, le ipocrisie, le pessime cose inutili di un quotidiano di cecità etiche e sentimentali divenute, purtroppo, abitudini generazionali. Ritengo che sia un messaggio chiaro soprattutto per le nuove generazioni: tutto dalla parte di una scelta concreta, controcorrente, e forse un modo per salvarsi dall'estinzione del nostro umano, naturalmente critico con le convenzioni sterili. Caratteriale è, come Sonia, la protagonista, capace di guardare con severa dolcezza alle figure che attraversano il suo vissuto. La scrittura di Serazzi per questo è in parte diario, in parte confessione, in parte memoria: ha lo sguardo dell'infinitamente grande che trovi nell'infinitamente piccolo. Calzanti, dunque, e circostanziati i frammenti che si alternano nel fluire dell'intreccio, come accade talvolta nelle conversazioni a più riprese in una passeggiata in bosco.

In un romanzo (questo, l'ho detto, è il terzo dei quattro romanzi di Serazzi) le due tendenze, l'autobiografia e il vissuto del personaggio, di solito sono intrecciate, sussistono grazie a

un'abile osmosi, come se le informazioni passassero da un flusso all'altro. In questo caso, per quanto ne sappia, vi è molto dell'esperienza di Sonia Serazzi, ma il fattore importante e portante riguarda la percezione di una religione dell'equivalenza fra vivente, rispetto, e ascolto. Ecco perché lo sguardo sfiora la terra, non si inalbera e non presume posizioni semplicistiche, o fittizie, e men che meno pose di comodo. L'apertura è una sorta di ricerca paziente fra segrete sintonie e la conoscenza di certe umanissime distonie. Il lettore ha sempre l'impressione che chi narra, nel libro, stia scoprendo certe cose nel momento in cui le esplora, a mani nude: ciò vale tanto per le gioie quanto per i traumi, o per le allegrie, e per i dolori. Il cielo di Serazzi comincia e ricomincia dal basso perché si colora dell'incanto del racconto e del disincanto della riflessione che non fa sconti a nessuno.

In questa dimensione tutta la narrazione in prima persona di Rosa è accolta proprio con la naturalezza di un ciclo vitale, compresa la dolcezza con cui scopriamo le situazioni nevralgiche che portano alla morte del personaggio. In sintesi, che genere di romanzo è? Possiamo definirlo la storia di un io narrante, un femminile, che ritrova sé stesso in certe corrispondenze speculari di relazione con gli altri, così che il grande specchio frammentato alla fine ridia l'immagine possibile di una donna che sa essere contemporaneamente ragazza e bambina. Pensate alla madre che in questa storia viene anche soprannominata Baronessa di Babbumannu, e al padre che diventa a volte il Visconte di Verolea, con l'ironia e il gesto carezzevole che ci coinvolgono. Pensate, infine, allo sguardo sincero e visionario della nonna che innesca la narrazione grazie a un indimenticabile incipit: «Antonia Cristallo, mia nonna, dice che noi fummo sempre poveri e mai tamarri: il tamarro è uno che la terra gli basta, il povero invece alza gli occhi in cerca d'azzurro». Di questa povertà nutriremo volentieri tutte le nostre giornate, così come se ne nutre questa diversa dimensione del romanzo, con i frammenti innellati nella storia che proviene dalla piccola tana di una scrittrice autentica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

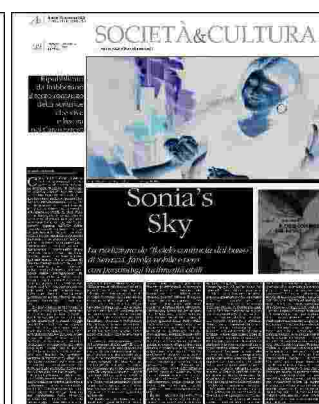
006633

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



Sonia Serazzi. In basso a destra la copertina del libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833